

di Roby Noris

THINK, L'INVITO A PENSARE

Sto ascoltando *The Yellow Shark*, l'ultimo disco realizzato da Frank Zappa nel 1993 con una performance orchestrale live fatta poco prima di morire, entrando in scena con una delle sue battute che hanno divertito per anni il pubblico e poi la musica, una sorta di opera rock con le sue peregrinazioni negli universi dell'avanguardia di personaggi come Edgar Varese che adorava fin da bambino, è il commiato dal suo pubblico, il commiato dal mondo. Non posso evitare di associarlo al ricordo di Carlo Doveri.

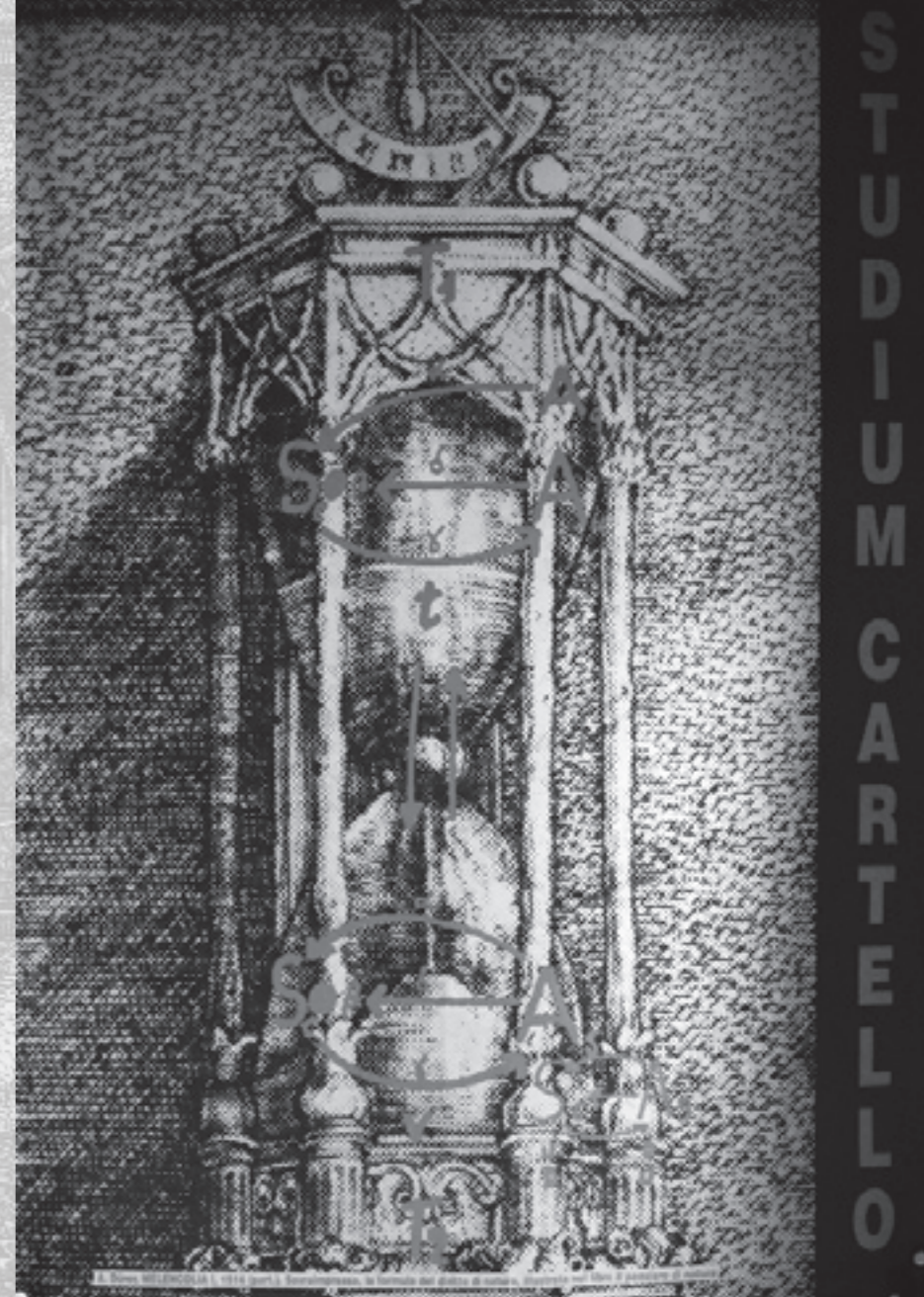
Carlo doveva esserci a vedere il primo THINK andato in onda su TeleTicino e online sabato 6 giugno e invece se ne è andato qualche mese fa. Ma questo progetto di comunicazione audiovisiva non sarebbe mai nato neppure come idea vaga se non ci fosse stato lui a renderne possibile la nascita, a catalizzarne la genesi. L'incontro con Giacomo B. Contri sul piano della comunicazione elettronica audiovisiva attraverso la rete internet si è concretizzato intorno a un bollito misto, con variazioni e finzze di alto livello, che Carlo ci aveva preparato personalmente, nonostante fosse già molto provato dalla malattia, invitandoci a

cena per scambiarsi idee e intuizioni sulla possibilità di aprire nuovi orizzonti comunicativi. Lui sapeva ascoltare e prendeva sul serio le persone e quello che gli raccontavano; amico di Giacomo Contri, psicoanalista fondatore di *Studium Cartello* (www.studiumcartello.it), una fucina di rielaborazione del pensiero psicoanalitico in cui era cresciuto diventando anche lui psicoanalista, credo avesse intuito che Giacomo volesse comunicare senza frontiere quello che da qualche anno metteva online nel suo blog chiamando THINK le sue *pensate* (www.giacomocontri.it). Carlo ebbe l'idea che forse incontrandoci sarebbe scattato qualcosa che poteva sfociare in un progetto video online anche se era cosciente di quanto fosse difficile allargare le frontiere tramite la rete, visto che era vicino ai miei

esperimenti mediatici con Caritas Insieme e alle analisi che abbiamo tentato di fare su queste possibilità di comunicare quando non si dispone di grandi mezzi economici. Fare un salto oltre la cerchia della propria *tribù* con cui si comunica abitualmente attraverso un sito o

un blog e qualche newsletter è difficilissimo anche perché il sistema di comunicazione in rete, pur essendo teoricamente senza limiti, è completamente diverso da quelli tradizionali, estremamente complesso con una logica costruita sui nodi di connessione - appunto i nodi della rete - e sulle parole chiave che i motori di ricerca selezionano con criteri assolutamente democratici fondati sulla nozione di maggioranza; un universo che gioca da contenitore di quantità smisurate di dati, una pattumiera infinita in cui si trovano nefandezze incredibili accanto alle cose più nobili che gli esseri umani sappiano produrre, e la questione "noda-

Da tre anni sul blog del sito www.giacomocontri.it appaiono i THINK (pensare in inglese) che ora nello studio televisivo di Caritas Ticino sono diventati una serie di THINK video



STUDIUM CARTELLO





► Giacomo B. Contri a Caritas Insieme TV, il 6 e 7 giugno 2009 e online su www.caritas-ticino.ch

le” è come selezionare e raggiungere ciò che potrebbe interessarci. Da anni, avendo l’opportunità di comunicare con mezzi audiovisivi tradizionali sui canali televisivi e sempre più in rete internet, ho maturato la convinzione che per far passare contenuti che richiedono attenzione, disponibilità a riflettere e una certa fatica intellettuale, la condizione è che il *contenitore* renda quell’esperienza piacevole, cioè accettabile in quanto momento di piacere personale. Cioè se non ci guadagno, godendo nel vedere e ascoltare un prodotto video, non accetterò di far fatica per seguirlo o per capirlo e tantomeno per approfondire e riflettere sui temi proposti, ma interromperò la comunicazione con un click di mouse o di telecomando. Partendo da queste considerazioni è nata la trasposizione dei THINK in video per la TV e per Youtube. E siccome usando la lingua inglese su Youtube le frontiere saltano definitivamente, abbiamo sottotitolato in inglese le performance di Contri create e registrate in italiano. Il format nasce da tre telecamere di cui una in movimento su un carrello da traveling circolare che gira intorno al protagonista mentre lui parla guardando il pubblico in faccia sulle altre due telecamere; lo sfondo è costruito con l’immagine della clessidra adottata come simbolo di *Stadium Cartello* (vedi pg.7), un dettaglio ingrandito dalla *Melencolia I* di Dürer, un’alternanza veloce di finestre che contemporaneamente

compongono l’immagine, creano una dinamica artificiale funzionale alla cattura dell’attenzione dello spettatore attraverso un ritmo e direi una sorta di musicalità nella riscrittura del messaggio in formato audiovisivo elettronico. Un musicista cinese ascoltato casualmente in una stazione della metropolitana di New York, un virtuoso che suonava uno strumento auto costruito a una corda, da cui ho comperato, incantato, un suo CD *casalingo* per 5 \$, mi ha fornito la colonna sonora. Sono molto dispiaciuto di non poterlo citare nei titoli di coda perché sul CD non c’è il suo nome né un’indicazione per ritrovarlo, ma credo che l’incontro di un anonimo virtuoso degli strumenti a corde cinesi con uno psicoanalista italiano che invita a *pensare* sia un connubio davvero speciale che avrebbe divertito anche Carlo.

Una serie di un numero indefinito di puntate di alcuni minuti con qualche pretesa tecnica, che è stato possibile realizzare in quanto rientra nella produzione televisiva di Caritas Ticino che arricchisce così la sua offerta di un contributo di un personaggio interessante anche per un pubblico di non addetti ai lavori che non frequenta ambiti psicoanalitici, e Contri precisa nella sua intervista di presentazione a Caritas Insieme che: “tutti siamo addetti ai lavori in quanto a quindici anni ne abbiamo già viste e pensate di tutti i colori”. Ma la sfida dei THINK video in termini di target da raggiungere è su Youtube, non in TV dove i giochi sono già fatti, l’area di fruizione è quella del cantone e la media di età di chi guarda la TV generalista in Ticino si situa verso i sessant’anni. È online che si giocherà la partita, la vera scommessa, perché se si riuscirà, magari piano piano, a diffondere questi video attraverso i meccanismi dell’associare temi simili, del creare ponti fra oggetti analoghi, della diffusione dei link, dell’utilizzazione di forum e di tutte quelle diavolerie che permettono ai motori di ricerca di macinare i dati che trovano setacciando ogni angolo della rete, e quindi ai navigatori di incrociarsi, allora io *think* che avremo raggiunto proprio un bel traguardo. ■



LA CLESSIDRA NON È UN OROLOGIO

La clessidra che è in copertina di questa rivista è il simbolo adottato da Giacomo B. Contri per il suo laboratorio di idee *Stadium Cartello* (www.stadiumcartello.it), e che fa da sfondo ai Think video. Nell’intervista di presentazione della serie *Think* andata in onda su TeleTicino il 6 giugno 2009 in coda alla prima puntata della serie, Contri spiega così la scelta di questo dettaglio dell’incisione di Albrecht Dürer, la *Melencolia I*.

Troppo banalmente si è sempre pensato: “cos’è la clessidra? Ma è

la figura della morte perché è la figura del tempo che può soltanto o essere infinito o portare alla morte, che è lo stesso.” Eh no. Una clessidra non è un orologio ed è per questo che l’ho scelta. L’orologio va avanti all’infinito, e come una linea retta, un’infinità di punti, le nostre morti individuali sono solo interruzioni banali della linea che dura all’infinito. Una clessidra assolutamente no. Una clessidra significa soltanto che passata un’ora del calare della sabbia, dopo posso solo compiere un atto per girarla. O la giro o non c’è neanche più tempo, non c’è più niente. No,

la clessidra non è l’orologio. Ogni intervallo di tempo, quarto d’ora, mezz’ora o un’ora, dipende dalla clessidra, la sabbia scende, e quando è scesa il tempo è finito, si può solo girarla. Nessuno pensa mai che il girare della clessidra noi lo conosciamo benissimo ed è un atto, tanto meno si pensa che sia un atto, il fatto è che dormiamo e dopo ci svegliamo e magari nel dormire pensiamo, ossia sogniamo, abbiamo girato la clessidra. È un altro giorno, si chiama buongiorno. Nella melanconia buongiorno è una parola, è un saluto che non esiste. Ci vuole la clessidra perché esista buongiorno e bisogna averla girata. Il tempo comincia a esistere è la cosa che nessuno accetta di riconoscere eppure è così semplice, è che col sonno-sogno, coppia fissa fedelissima, indissolubile, priva di divorzio, la coppia sogno-sonno è quella che nella nostra esperienza corrisponde all’esperienza del girare la clessidra, il tempo esiste perché dormiamo e sogniamo. Il sonno e il sogno, il rinnovo viene da un pensiero che è un atto che è persino gratis, non mi costa nulla ma interrompe la melanconia, quindi la clessidra di Dürer non fa parte della melanconia, è l’interruzione della melanconia. ■

► *Melencolia I*, detta anche *Melancholia I* (1514), incisione di Albrecht Dürer (1471-1528)